

Berlusconi  
confessa Lentini  
«Noi siamo  
contenti di lui»

■ Silvio Berlusconi, alla vigilia di Milan-Samp, si è voluto intrattenere a Milanello con Lentini per sapere i motivi del suo disagio. «Noi siamo molto soddisfatti di lui», ha detto il presidente rossoneri. Contro la Samp, alcune novità: Ernio ed Evani al posto Tassotti e Albertini. Savicvic, Rijkaard e Papin i tre stranieri. Lo slavo, comunque, non è molto soddisfatto e pretende nuove garanzie dal club.

Vittorio  
Cecchi Gori  
in panchina  
tutore di Agropoli

■ È tornato a Firenze come aveva fatto all'indomani della cacciata di Radice. Mario Cecchi Gori si è accorto che la situazione rischia di precipitare e, in barba ai consigli medici, ha voluto stare vicino alla squadra. Dal padre al figlio Vittorio. L'ultima stravaganza lascia un po' tutti stupiti. Sembra, infatti, che oggi, a meno di ripensamenti dell'ultima ora, vada in panchina accanto ad Agropoli.

Un bilancio tra due epoche del calcio  
«Tutto è esasperato e nevrotizzato  
Ho avuto critiche spietate: 10 anni  
fa avrei reagito oggi sono più saggio»

«Con la Roma di Falcao si giocava  
per lo scudetto, era il derby d'Italia»  
«Tangentopoli? Non me l'aspettavo  
così, bisogna ripartire da zero...»

## Rabbia della nostalgia

### Trapattoni: «La mia Juve e l'Italia malata»

LA DOMENICA DEL PALLONE

#### Non avrai altro Gnudi all'infuori di me

DARIO CECCARELLI

Ritorna il campionato e tutti sbadigliano: come se fosse risalito in scena un vecchio comico che ripete da anni le stesse battute. Lui si sforza, poveretto, per divertirci, ma più s'impenna e più diventa patetico. «Ah nonno, facce ride», grida impietosamente uno spettatore gelando del tutto lo spettacolo.

A qualcosa bisogna pur aggrapparsi. A tener su il campionato, che purtroppo non può andare in pensione per manifesta noiosità, ecco le ultime battute della nuova dirigenza del Bologna che, non avendo evidentemente altro cui pensare, ha stilato un rigoroso codice di comportamento per i giocatori. Il Massimo Presidente dell'Universo (da non confondere con Blatter), si era limitato a Dieci Comandamenti; la presidenza rossoblu, che oltre a saperne una più del diavolo ne sa una più di Dio, è arrivata a quota 23. Ventitré comandamenti che non lasciano scampo al minimo interstizio della vita di un calciatore: dai permessi, agli orari di svago (coprifuoco dopo le 23), dal linguaggio all'uso dei telefonini cellulari. Neppure le maglie, a fine gara, possono essere scambiate. Caspita, che severità! Mancano solo, come nei severi collegi di una volta, delle rigide disposizioni sulla pulizia personale. Di questi tempi, paradossalmente, sarebbero state persino sensate. Ma Lupo Alberto, dalla nuova dirigenza bolognese, probabilmente verrebbe confuso come un'aria mascalzone della Roma.

Quello che stupisce comunque, in un paese che va a rotoli per questioni ben più gravi dell'orario di libera uscita di un giocatore, è che le nostre supreme autorità calcistiche non siano mai sfiorate dalla paura del ridicolo. Prima coprono d'oro e di benefici i loro giovani pupilli, poi fanno suonare il silenzio come dei zelanti caporali di giornata. Complimenti, a quando la censura nelle lettere o il controllo dei telefonini?

Parliamo di sfide. La prima, per questione di punti e di rango, è Milan-Sampdoria. L'unica suspense, dato lo strapotere rossoneri, è quella di un possibile sgambetto al Milan dei blucerchiati. Ma anche questo, cioè la fine del record d'imbatibilità del Milan, è un tormentone che si ripete di domenica in domenica. La squadra di Capello, che finora si è limitata a perdere solo in Spagna in una specie di kermesse, oggi presenta l'ennesimo abito nuovo della stagione: Ernio terzino destro, Evani ripescato a centrocampo (con Rijkaard), Savicvic a destra, Lentini a sinistra, Papin e Massaro in attacco. Berlusconi, accorso a Milanello, ha subito rincorato i lentini chiedendogli se ci fosse qualcosa che non va. Pare che l'interessato abbia risposto che tutto va ben. La questione sarà anche venale, ma voi, con due miliardi all'anno, sareste preoccupati per aver sbagliato un paio di dribbling? Un altro che oggi non sarà più depresso è Chicco Evani. Il suo grado di dolore è stato ricalcato: potrà giocare fin dall'inizio. Anche la sua voglia di cambiar maglia sta subito diminuendo.

A parte Roma-Juve, di cui ne parliamo a fianco, la vera partita-clou è Atalanta-Cagliari. La somma dei loro punti è 45, tre in più del match di Roma. Un conto che dice già tutto e che rende soddisfazione a due tecnici, Lippi e Mazzone, che lavorano bene senza mai cavalcare demagogicamente l'onda del successo. Di questi tempi, è un piccolo record. Infine, in Genoa-Lazio, le due facce opposte della panchina: Zoff e Malfredi. Uno scontro imprevedibile. Solo una cosa è certa: uno dei due parlerà.

Roma-Juventus, dieci anni dopo. Allora era la «sfida» del campionato, oggi è la partita delle nostalgie. Superstite dell'epoca che fu, Giovanni Trapattoni, tecnico juventino, parla di oggi, di allora e del futuro; degli obbiettivi bianconeri; dell'Italia e di Sacchi. Nella panoramica, lo sguardo si perde tra le rovine di Tangentopoli. Oggi, all'Olimpico, grande incasso. Roma senza Caniggia, Juve con Platt: fuori Moeller.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Roma-Juventus: dieci fa era la partita del campionato. Dieci anni dopo è un'altra storia, ma Trapattoni c'è ancora: che significa questo?

Significa guardarsi indietro e affondare la memoria nei bei ricordi. Era davvero il derby d'Italia. C'era rivalità, c'erano grandi personaggi. Roma e Juventus sono state le ultime grandi di un certo calcio. Il «nuovo» le ha però trovate imparate.

Un nome di un avversario romanista che le colpiva la vita in quelle partite...

Facile: Falcao. E poi Pruzzo. Recentemente, Voeller e Giannini. Pur nei suoi alti e bassi,

Giannini è sempre riuscito a giocare bene contro la Juve. Il «vecchio» e il «nuovo», eterno contrasto: Trapattoni quest'anno è stato discusso come mai in passato...

Era prevedibile. Oggi conta molto l'attualità: quello che hai fatto ieri è già messo da parte. Così quando è cominciato il nostro momento difficile, c'è chi ha usato il piccone, dimenticando che appena otto mesi fa questa squadra era arrivata seconda in campionato e finalista in Coppa Italia, pur cambiando solo due uomini rispetto alla stagione di stasera precedente. Quest'anno siamo partiti male, poi quando stavamo imbroccando la strada giusta, la squadra ha perso

pezzi importanti. Il momento chiave è stato la sconfitta al Milan. Quel giorno dominammo, ma girò tutto per il verso scorto: un rigore sbagliato, il palo di Dino Baggio. Intanto avevamo già fuori Julio Cesar, poi è stato il turno di Platt, Kohler, Roberto Baggio, Marocchi.

Come dire che ad armi pari il gap tra Milan e Juventus è sottile, mentre nei ricambi il divario si allarga...

In certi ruoli noi non abbiamo soluzioni dello stesso livello di quelle del Milan. Quando sono mancati Kohler e Julio Cesar è stato un guaio.

Coppa Uefa, Coppa Italia e recupero in Italia: qual è l'obiettivo della Juve?

Le Coppe, ma la dignità ci impone pure di risalire in campionato. Anche perché dobbiamo comunque assicurarci un posto in Europa.

Vierchow, il suo grande rimpiazzo estivo: ma è sicuro che con lui sarebbe stato un'altra Juve?

Intanto avrei avuto una soluzione in più in difesa. E che soluzione: il «russo» mercoledì stava in campo con la maglia della Nazionale...

È pronta l'Italia?

Credo di sì. Pur cambiando le pedine, Sacchi è sempre riuscito a mandare in campo una squadra con una sua logica. Non siamo ancora all'opera compiuta, ma vedo un'Italia già in possesso di valori morali e agonistici ben saldi. La qualificazione per gli Stati Uniti, intanto, è cosa fatta.

Trapattoni e la panchina della Nazionale: un amore mancato, un grande rimpiazzo, un'incomprensione...

Nel momento in cui si parlò di un'operazione del genere ero nel bel mezzo della carriera e, sinceramente, non mi sembrava il momento. La Nazionale, per me, o è il punto di riferimento di un lungo lavoro, oppure, come nel caso di colleghi «preziosi», una tappa giovanile. Così, a metà carriera, può costare cara.

Maldini, l'uomo del giorno: eguaglierà la grandezza di Baresi o farà di meglio?

Sicuramente è destinato a replicare Baresi. Maldini però ha due vantaggi. È arrivato in cima alla montagna a 20 anni e logica dice che nella maturità



Giovanni Trapattoni, 54 anni, undici anni sulla panchina della Juve

potrà fare cose grandissime. L'altro è il ruolo, e qui Maldini ha un compito più facile. Un conto è giocare sulla fascia, un'altra fare il libero.

Platini, Boniek, Rossi-Tardelli dieci anni fa; oggi, Baggio-Vialli-Moeller-Casiraghi: c'è differenza nella gestione dei grandi nomi?

Enorme. La differenza è quella di due mondi diversi: il calcio di allora e quello di oggi. Adesso è tutto esasperato: gli interessi economici, la pressione dei media, il peso dei procuratori. Oggi è molto più difficile allenare. Non devi badare solo al campo: devi fare i conti anche con tutto il contorno.

Le critiche di quest'anno so-

no scivolano indolori o hanno lasciato il segno?

Dal punto di vista professionale devi essere pronto ad accettare. Però dal punto di vista umano ho visto e letto cose che mi hanno fatto male. C'è la critica, che può essere anche spietata, e c'è la critica pretestuosa. E questa non l'accetto, perché dietro c'è la cattiveria. Dieci anni fa forse avrei reagito con rabbia, ma l'età, si sa, porta saggezza. Però ti insegna anche a guardare meglio l'animo della gente. E a giudicare chi critica.

Come giudica quest'Italia alla deriva?

Io mi difendo cercando ogni giorno le molle giuste per af-

frontare il lavoro e la vita. Però questo caos fa male. Le mie origini sono operaie e so che i primi a pagare certe situazioni sono i più deboli.

Anche Trapattoni non si aspettava una Tangentopoli di queste proporzioni?

No, non pensavo ad una catastrofe simile. Però non ero neppure uno di quelli che credeva alle favole. Gli occhi guardavano e vedevano cose strane.

Sarà difficile ricominciare?

Io dico che oggi non è facile azzeccare gli uomini per ripartire. Però non abbiamo scelta: dobbiamo puntare su volti nuovi e vederli all'opera. Poi, giudicheremo.

Assente da quattro mesi per un infortunio, Schillaci torna in campo con l'Inter a Firenze  
L'eroe di Italia '90 vuole chiudere la carriera in nerazzurro, a fianco di Jonk e Bergkamp

## Totò ora vuole pomeriggi magici

LUCA CAIOLI

APPIANO GENTILE. «Per uno che gioca al calcio, quattro mesi senza pallone sono lunghi». Eh sì, signor Schillaci, sono davvero un'eternità. E poi chi l'avrebbe mai detto, quel 10 novembre 1992, Pescara-Inter, che lei avrebbe dovuto starsene lontano così tanto. «È vero, pensavo ad un leggero strappo, poi è venuto lo strappo, il distacco del tendine... Non mi era mai capitata una cosa del genere solo una volta a Messina, per un menisco, ero rimasto fuori squadra un mese e mezzo. Comunque... Adesso sono qui». Seduto nell'hall di Appiano, abbronzato e disteso il redivivo Totò si racconta. A dribblare l'intervista ci ha provato, come al solito. La scusa, una telefonata urgente, poi ha dovuto capitolare. E allora dia-

moci sotto. Cominciamo dai rimorsi. «Avevo iniziato bene. Venivo da una partita con la Juve vinta per 3 a 1. Non avevo segnato ma due assist erano miei. Insomma mi dispiace non aver dato nulla all'Inter». E agli altri cosa ha dato signor Schillaci? «Al Messina due campionati vinti, alla Juve due coppe, all'Italia... beh quello non c'è nemmeno bisogno di ricordarlo: le notti magiche. Che altro? Sì, Italia '90 è stato il massimo, l'unico rammarico è non aver vinto il titolo». Non sembra più quello del Mundial, Totò. I capelli sono lunghi gli occhi rilassati, non ha lo sguardo da animale in gabbia di quelle notti italiane, ma per lui e per tutti quello è un ricordo indelebile. Ci sono ancora giudizi da dare, frasi da preci-

sare: Azelio Vicini, ad esempio «mi diede fiducia è vero, forse non ci credeva nemmeno lui in quella scelta ma io segnai a raffica. Non potè più togliermi». Anche gli incidenti tornano alla memoria. Quello fuori dall'isola di cavallo con i Savoia, ad esempio. «Dopo i Mondiali cercavo un posto tranquillo. In un'agenzia a Torino mi consigliarono Cavallo. Bel posto, bella spiaggia, ma troppo isolato non c'era nessuno. Il giorno dopo avevamo quasi deciso di andarcene quando venne una signora dicendo che al principe sarebbe piaciuto conoscermi. Lo incontrai, mi chiese dove stavo e ci invitò a casa sua. Ecco come è andata, come Totò finire in copertina. Si torna a parlare di calcio, di allenatori, di Juve. Giudizi sparsi. «Mi sono trovato bene con Scoglio, con Zeman: era molto bravo a preparare

una squadra. E poi Zoff, una persona squisita; Bagnoli gli assomiglia. È uomo di poche parole, ma fa lavorare tantissimo e sa impostare gli uomini in campo». Giovanni Trapattoni non rientra fra i gradimenti di Totò. «Forse non mi ha capito, ha preferito un altro attaccante, e alla fine sono io che ci ho rimesso. Me ne sono dovuto andare». Ma le cose, anche quest'anno non sono migliorate. «Una dimostrazione che non è stata colpa di Schillaci se la Juve non girava». Da Torino a Milano, l'inter. «L'ho lasciata seconda in classifica, la ritrovo seconda. Peccato che i punti di distacco dal Milan siano 9. Spero di reinserirmi bene nel gruppo». A giudicare dal tono di goiardia che lo circonda (Zenga, Ferri e Tramezzani sono lì intorno a vantare i suoi meriti e invocare rispetto e attenzione per la sua intervista)

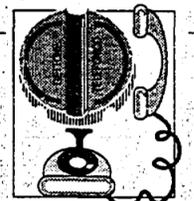
si direbbe che dallo spogliatoio non si è mai allontanato. «È vero mi sono tenuto vicino ai compagni e loro mi hanno aiutato». Ma oggi è altra musica: oggi si gioca per davvero, in quel di Firenze «dove i tifosi ce l'hanno sempre avuta con me nonostante la Fiorentina dai tempi del Messina mi sia sempre stata simpatica». Cosa spera il Totò Nazionale? Di segnare e di vincere, ovvio. Tanto più che al Comunale con la maglia bianconera non c'è mai riuscito. E poi? «Spero di chiudere la mia carriera all'Inter. Ho un contratto di 3 anni scadrà quando avrò 30 anni. L'anno prossimo arriveranno Jonk e Bergkamp. Il presidente sta costruendo una grande squadra per il futuro». E Totò, cuore d'oro, sogno di poter dare al nerazzurro i gol che la maledizione gli ha negato.



Totò Schillaci, 29 anni, è pronto per tornare in campionato

La telefonata

### Joao Paulo «Io, ultimo domatore del Milan, torno»



Pronto? Buongiorno Joao Paulo, come si sente? È un giorno importante per lei. Ricomincia dalla panchina dopo 17 mesi di assenza dai campi.

Mi sento benissimo, ci mancherebbe. Sono molto contento. È la fine di un incubo durato un anno e mezzo.

Adesso è però pronto per il grande rientro? Certo, sono prontissimo. Materazzi mi dice sempre di stare calmo, ma nemmeno io ho voluto affrettare il mio recupero. Sarebbe stato inutile rischiare. Adesso non ho più nessun dolore. Ho una gran voglia di tornare in campo, non ne posso più di stampelle, dottori ed ospedali. Andrò in panchina. Mi basterebbe giocare anche appena 10 minuti. Mi sbloccherei psicologicamente.

Lo sa che è entrato nella storia? È stato l'ultimo giocatore in grado di sconfiggere il Milan invincibile!

Come no, i tifosi del Bari me lo ricordano sempre. È stata una bella soddisfazione, inutile negarlo. Ricordo bene quel famoso 19 maggio 1990. Il Bari era con l'acqua alla gola, ma al San Nicola vinchemmo 2-1 proprio con una mia doppietta. Due gol importantissimi, ma non perché segnati al Milan, quanto perché permisero al Bari di salvarsi. Quel gol sono le mie ultime immagini felici da calciatore.

E dopo di lei nessun altro è riuscito nell'impresa di infliggere una doppietta a Baresi e compagni.

Davvero? Allora sì, sono stati due gol storici, ancora più belli da ricordare.

È dispiaciuto per il fatto che al rientro di Joao in campo non c'è più la panchina il suo connazionale Lazaroni?

Non ho nulla contro Materazzi, ma devo dire che l'arrivo di Lazaroni a Bari mi aveva reso molto contento. Avrei voluto aiutarlo, ma dalla tribuna non potevo far molto.

Qual è il destino di questo Bari tanto discusso?

Siamo partiti male ma stiamo recuperando. Sono convinto che possiamo ancora farcela ad agguantare la serie A. Il Milan è avvisato.

(Marcello Cardone)

SERIE A / 21ª GIORNATA / ORE 15.00

Brescia-Parma

Lauducci 1	Bellotti
Marangon 2	Pin
Rossi 3	Benarivo
De Paolis 4	Minotti
Paganin 5	Agolloni
Bonometti 6	Grun
Sabau 7	Melli
Domeni 8	Zoratto
Reducioni 9	Caso
Hagi 10	Cuoghi
Giunta 11	Brolin

Arbitro: Pairetto di Nichelino

Cagliari-Atalanta

Ielpo 1	Ferron
Napoli 2	Pomni
Villa 3	Minaudo
Bisoli 4	Bigliardi
Firicano 5	Alemo
Puscadedu 6	Montero
Moriero 7	Rambaudi
Capitoli 8	Bordino
Francesconi 9	Gan
Francisconi 10	Perrone
Olivetta 11	De Agostini

Arbitro: Collina di Viareggio



Julio Cesar

Fiorentina-Inter

Marceglini 1	Zenga
Camascioli 2	Bergomi
Luppi 3	De Agostini
Iachini 4	Marcone
Facendone 5	Ferrì
Pioli 6	Battistini
Effenberg 7	Fontolan
Laudrup 8	Beri
Battistuta 9	Schillaci
Di Mauro 10	Shalimov
Balano 11	Sosa

Arbitro: Baldas di Trieste

Genoa-Lazio

Spagnuolo 1	Orsi
Van'Schip 2	Corino
Caricola 3	Favalli
Signorini 4	Bocci
Fortunato 5	Luzardi
Bracco 6	Cravero
Ruotolo 7	Fuser
Bortolazzi 8	Winter
Padovano 9	Dol
Skuhravy 10	Gescoigne
Florin 11	Signori

Arbitro: Luci di Firenze

La classifica

Milan	35	Parma	19
Inter	26	Foggia	18
Atalanta	24	Napoli	18
Lazio	23	Fiorentina	17
Juventus	23	Udinese	17
Sampdoria	23	Genoa	16
Torino	22	Brescia	16
Cagliari	21	Ancona	12
Roma	19	Pescara	11

Prossimo turno

Domenica 7-3-93 / ore 15

Ancona-Genoa
Atalanta-Inter
Foggia-Brescia
Juventus-Napoli
Milan-Fiorentina
Parma-Lazio
Pescara-Udinese
Roma-Cagliari
Sampdoria-Torino

Prossimo turno (7-3-93)

Ascoli-Verona; Cesena-Cosenza; Cremonese-Monza; F. Andria-Bologna; Lucchese-Piacenza; Padova-Lecce; Reggina-Modena; Spal-Pisa; Taranto-Venezia; Ternana-Bari.
---

Classifica

Reggina 35; Lecce 32; Cremonese 31; Ascoli e Cosenza 28; Piacenza 28; Venezia, Verona, Bari e Padova 25; Pisa 23; Modena e Spal 21; Cesena 20; Lucchese e Bologna 19; Monza 18; F. Andria 17; Taranto 14; Ternana 8.
--

Milan-Sampdoria

Rossi 1	Pagliuca
Ernio 2	Sacchetti
Maldini 3	Lanna
Evani 4	Walker
Costacurta 5	Vierchow
Baresi 6	Corini
Lentini 7	Lombardo
Rijkaard 8	Jugovic
Papin 9	Suso
Savicvic 10	Mancini
Massaro 11	Serena

Arbitro: Ceccarini di Livorno

Napoli-Angona

Galli 1	Nista
Ferrara 2	Fontana
Polciano 3	Lorenzini
Crappa 4	Pecoraro
Corradini 5	Mazzarano
Nela 6	Gloner
Carbone 7	Vecchiola
Thern 8	Gadda
Carone 9	Agostini
Altomare 10	Detari
Fonseca 11	Sogliano

Arbitro: Fabricatore di Roma

Roma-Juventus

Cervone 1	Peruzzi
Garzya 2	Carrera
Bonaccini 3	Torriceili
Piacentini 4	D. Baggio
Aldair 5	Kohler
Annoni 6	Dunga
Fortunato 7	Nobili
Sordo 8	Compagno
Zago 9	Ceredi
Agultera 10	Borgonovo
Seifo 11	Silskovic
Venturini 12	Massara

Arbitro: Cesari di Genova

Torino-Pescara

Marchegiani 1	Marchlori
Sottili 2	Sivebaek
Sergio 3	Faretti
Cole 4	Afferi
Annoni 5	Dunga
Fortunato 6	Nobili
Sordo 7	Compagno
Zago 8	Ceredi
Agultera 9	Borgonovo
Seifo 10	Silskovic
Venturini 11	Massara

Arbitro: Arena di Ercolano

Udinese-Foggia

Di Sarno 1	Mencini
Contratto 2	Petruscu
Kozminski 3	Celini
Signorini 4	Di Biagio
Calori 5	Di Bari
Desideri 6	Bianchini
Mattel 7	Bresciani
Rossitto 8	Seno
Balbo 9	ROY
Dall'Anno 10	De Vincenzo
Branca 11	Kolyvanov

Arbitro: Amendolla di Messina

Prossimo turno

Di Leo 12	Bacchin
Mandorlini 13	Gasparini
Mariotti 14	Nicoli
Compagnon 15	Mantelli
Marronaro 16	Biagioli